

Nel mese della prevenzione alcolica l'allarme dell'Istituto superiore di Sanità

Il binge drinking fa «strage»

Dilaga il "bere per ubriacarsi" - Sono a rischio 9 milioni di italiani

L'alcol è uno dei principali fattori di rischio per la salute dell'uomo e la terza causa di mortalità prematura e malattia nell'Unione europea. È la prima causa di morte per i maschi di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Nonostante un decremento nel consumo medio pro-capite di alcol registrato in Europa e in Italia nel corso del trascorso decennio l'abuso di alcol rappresenta un problema soprattutto per le giovani generazioni. Il bere a rischio è stimato pari al 15% dei consumatori in Europa e il binge drinking, il bere per ubriacarsi diffuso nel Nord Europa, è giunto a caratterizzarsi anche in Italia come fenomeno rapidamente diffuso a fasce sempre più ampie di popolazione. Sono 55 milioni attualmente le persone considerate a rischio in Europa e 23 milioni gli alcolodipendenti; 195mila europei muoiono ogni anno a causa dell'alcol. Un "costo" di 125 miliardi di euro l'anno (l'1,3% del Pil europeo) a cui vanno aggiunti circa 270 miliardi di costi intangibili.

Il consumo a rischio. Secondo le linee guida nazionali per una sana alimentazione dell'Iran, che fanno proprie le indicazioni dell'Oms, del ministero della Salute, dell'Istituto superiore di Sanità e della Società italiana di alcolologia, sono da considerare consumatori a rischio tutte le donne che eccedono i consumi di 20 grammi di alcol al giorno e tutti gli uomini che eccedono i 40 grammi di alcol al giorno (1-2 bicchieri e 2-3 bicchieri rispettivamente di una qualsiasi bevanda alcolica).

Ma accanto a queste linee generali "gender oriented" sono ben definiti anche alcuni limiti massimi, specifici per età: al di sotto dei 15 anni qualunque livello di consumo alcolico è da considerarsi a rischio, tra i 16 e i 18 anni un bicchiere di una qualsiasi bevanda alcolica è il livello massimo di consumo alcolico consentito, e sono da considerarsi consumatori a rischio gli ultra65enni che consumano più di un bicchiere di una qualsiasi bevanda alcolica al giorno.

Un ulteriore comportamento identificabile "a rischio" è il binge drinking, il bere per ubriacarsi, che si caratterizza per l'assunzione di 6 o più bicchieri di una qualsiasi bevanda alcolica in un'unica occasione di consumo.

Il 17,4% della popolazione sia maschile che femminile adotta consumi di alcol a rischio e comunque non si attiene alle linee guida per una sana alimentazione. Si può stimare che oltre 9 milioni di italiani richiederebbero un riorientamento del modello di consumo alcolico.

L'allarme binge drinking. La cultura del bere attualmente diffusa tra i giovani italiani segue sempre più spesso standard orientati verso modelli di abuso concentrato in singole occasioni, che non riflettono le modalità di consumo tipicamente mediterranee a cui le generazioni precedenti si sono conformate e che privilegiavano il consumo del vino ai pasti. La bevanda maggiormente bevuta, sia dai ragazzi che dalle ragazze, è la birra (28,5% maschi; 17,1% femmine) seguita dagli aperitivi alcolici (19,7% maschi; 14,2% femmine).

Nella fascia di età 14-18 anni si è assistito al maggiore incremento del consumo fuori pasto rispetto al 1998 (maschi +37,9%; femmine +57,5%). Il fenomeno del binge drinking interessa il 5,2% dei ragazzi tra gli 11 e i 18 anni. La variabile che risulta essere più correlata con il fenomeno è il consumo di vino o alcolici lontano dai pasti, verosimilmente imputabile alla sempre maggiore diffusione dell'abitudine a incontrarsi in open bar o nei locali che promuovono le happy hours, l'ora dell'aperitivo alcolico o degli alcopops. Esiste inoltre una correlazione per i maschi tra la pratica del binge drinking e l'abitudine al fumo e tra il binge drinking e la frequentazione di discoteche.

Il rischio relativo di ricorrere al pronto soccorso nei ragazzi e nelle ragazze che hanno bevuto più di 6 bicchieri in un'unica occasione almeno una volta nel corso dei precedenti 12 mesi è risultato del 70% più elevato rispetto ai coetanei che non hanno seguito

questo comportamento.

Le conseguenze legate a questo fenomeno, dannoso non solo per la salute stessa (maggiori probabilità di contrarre tumori, problemi al pancreas e al sistema cardiovascolare, problemi gastrointestinali e neurologici, danni al sistema riproduttivo), risultano essere molteplici anche a causa dei cosiddetti effetti secondari, come la guida in stato di ebbrezza, che, a sua volta, è la causa principale di incidenti stradali spesso mortali. Tra le principali conseguenze:

- le attività sessuali non pianificate che presentano per le donne il rischio di gravidanze indesiderate e per l'uomo il costringere un'altra persona ad avere rapporti con lui, oltre che, per entrambi, il rischio di contrarre malattie sessualmente trasmissibili come l'Hiv (visto che nella maggior parte dei casi i rapporti avvengono senza protezione);

- l'aver comportamenti violenti contro se stessi e contro le altre persone;

- provocare danni alle proprietà altrui;

- il peggioramento delle prestazioni scolastiche che spesso conducono all'abbandono degli studi.

Uno dei principali ostacoli alla diffusione di una corretta informazione e comunicazione sui rischi e danni causati dall'alcol è rappresentato dalle pressioni sociali al bere e dall'azione dei mass media e delle pubblicità che privilegiano l'uso dell'associazione di immagini di successo (ricchezza, sesso, salute, amicizia) al consumo di alcol.

Le priorità. La ricerca sull'alcol in Italia non è incoraggiata attraverso finanziamenti che consentano di produrre le molteplici evidenze scientifiche che invece caratterizzano l'attività di settore negli altri Paesi. Sarebbe importante assicurare risorse adeguate come sollecitato dall'Oms e richiamato dalla legge 125/2001.

Appare prioritario basare comunque tutte le iniziative di breve termine su un'intensificazione delle iniziative di informazione e sensibilizzazione che possano incrementare i livelli di conoscenza nella popolazione sui rischi connessi

al bere.

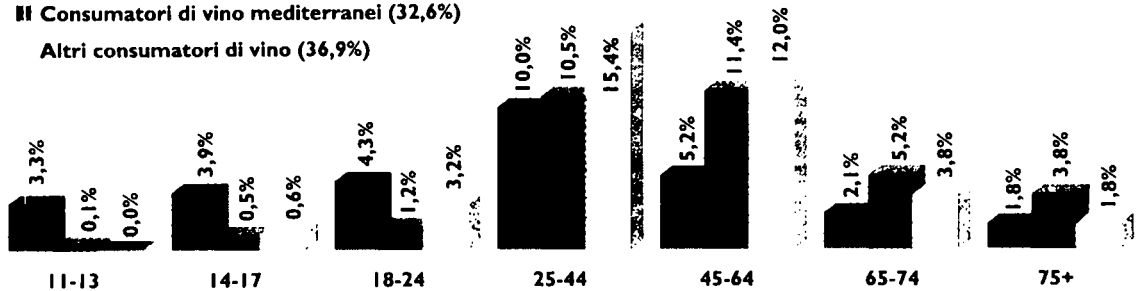
Appare inoltre indispensabile avviare in maniera sistematica iniziative di formazione per il personale sanitario sull'uso di strumenti di identificazione precoce e intervento breve che possono essere integrati nella pratica quotidiana dai medici afferenti a tutti i contesti di prevenzione primaria, privilegiando quelli lavorativi dove le persone svolgono la maggior parte della vita quotidiana.

È, infine, indispensabile non trascurare le iniziative di sensibilizzazione ed educazione sotto forma di cicli consecutivi e coordinati in tutte le scuole, a partire dalle materne ed elementari.

Emanuele Scafato
Direttore Osservatorio nazionale alcol
Istituto superiore di Sanità

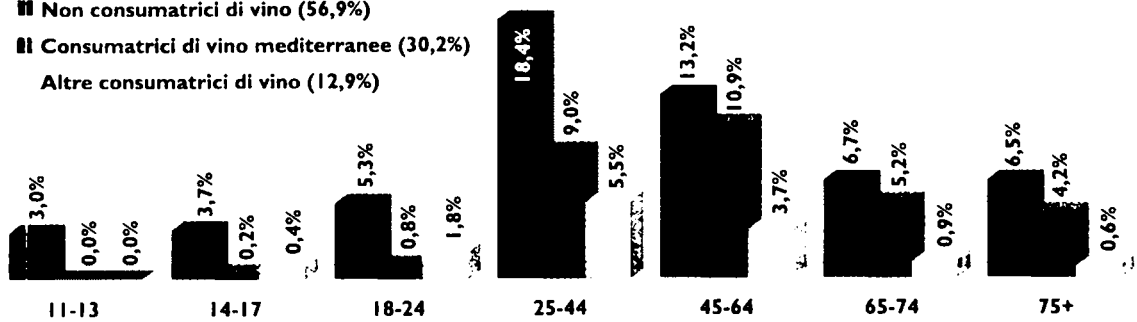
L'identikit dei consumatori nella Penisola

- Non consumatori di vino (30,5%)
- Consumatori di vino mediterranei (32,6%)
- Altri consumatori di vino (36,9%)



FEMMINE

- Non consumatrici di vino (56,9%)
- Consumatrici di vino mediterranee (30,2%)
- Altre consumatrici di vino (12,9%)



Fonte: elaborazioni Osservatorio nazionale Alcol Cnesps e dal Who Cc research on alcohol su dati Istat Multiscopo 2003